

Scalfaro consulta. Solo la destra per le elezioni subito

## Governo, molti sì

C'è una maggioranza contraria al voto Berlusconi: Parlamento delegittimato

Riprende la transizione

CESARE SALVI

**L'**ESIBIZIONE di Berlusconi al termine del suo incontro con il capo dello Stato è un'ulteriore conferma - se ce ne fosse stato bisogno - della necessità, per l'Italia, di voltare pagina. Intanto, non si era mai visto un presidente del Consiglio in carica - ancorché dimissionario - partecipare alle consultazioni per la formazione del governo che dovrà succedere al suo. In questo stesso gesto si condensa emblematicamente il senso di fondo della partecipazione di Berlusconi alla vita politica italiana: da capofazione, non da uomo di Stato; alla ricerca continua di elementi di divisione, secondo una concezione della politica non come confronto tra posizioni diverse, ma come contrapposizione frontale tra amici e nemici: o con me, o contro di me. In questo schema non c'è spazio per il ragionamento, non c'è spazio

■ ROMA. La crisi si allunga. Al termine della giornata più importante delle consultazioni, Scalfaro incassa molti sì al suo tentativo di formare un nuovo governo per evitare il ricorso immediato alle elezioni anticipate, (progressisti, popolari, Lega, Rifondazione), ma si scontra col «muro» annunciato di Fini e di Berlusconi, fermamente decisi a imporre il ricorso alle urne. Il risultato è un ormai certo allungamento dei tempi della crisi. Ci sarà un nuovo giro di consultazioni, l'incarico slitta intorno al 5-6 gennaio. Il Cavaliere, al termine dell'incontro con Scalfaro, ha esternato per mezz'ora, definendo un im-

broglione, un brutto film, un gioco di prestigio qualunque ipotesi diversa da elezioni gestite da lui. Berlusconi ha ribadito di aver indicato perfino la data utile delle consultazioni e ha aggiunto che senza di lui il Parlamento è ormai «delegittimato». Ha infine detto che finora le regole per l'informazione hanno penalizzato solo lui. Scalfaro avrebbe confermato di non volere ribaltare ma di dover seguire il dettato costituzionale. Non voglio passare alla storia, avrebbe detto, come il presidente che ha sciolto due Parlamenti in due anni.

ARMENI BRAMBILLA LEISS MISERENDINO URBANO  
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

### Black out elettorale nelle tv Fininvest?

■ ROMA. Berlusconi annuncia l'ipotesi di «oscurare» le trasmissioni elettorali Fininvest. E scoppia la polemica: «Sono solo zuccherini» - denunciano i Progressisti - «Il vero problema è una legge antitrust, una normativa sulla campagna elettorale». Fede plaude, ma Mentana avverte: «Il mio non è un Tg eunuco, lo non rinuncio».

SILVIA GARAMBOIS  
A PAGINA 4

### Andreatta «Dobbiamo salvare l'economia»

■ ROMA. Beniamino Andreatta, presidente dei deputati popolari, parla di un governo di salute pubblica economica, che potrebbe essere appoggiato dai sindacati. Entro il '96 si potrebbero chiudere 25 anni di inflazione incontrollata. Se il rischio di elezioni ravvicinate i tassi d'interesse non cadono. Un'assemblea di revisione costituzionale.

ROSANNA LAMPUGNANI  
A PAGINA 7



## Assalto finale a Grozni

Ceceni allo stremo sotto le bombe

■ MOSCA. È iniziato l'assalto finale: i russi sono nel centro di Grozni a sei chilometri dal palazzo del ribelle Dudayev. E hanno bombardato di nuovo, nonostante la promessa di Elsin di porre fine al massacro di civili. Ma secondo il Cremlino l'operazione finirà solo fra dieci giorni, il tempo di mettere fuori combattimento i guerriglieri sen-

za incontrarli nemmeno una volta: a colpi di missili e di bombe. Il centro della città è già un cumulo di macerie. Un ordigno ha distrutto la facciata dell'orfanotrofio. Miracolosamente illeso i bambini e gli assistenti che dormivano nel rifugio sotterraneo. «Elsin ci ha mentito, aveva detto che avrebbe risparmiato i civili».

MADDALENA TULANTI  
ALLE PAGINE 15

### Perché il mondo sta a guardare?

Rispondono:  
Giuseppe Boffa, Furio Colombo  
Sergio Romano, Pietro Scoppola

FABIO LUPPINO  
A PAGINA 14

«Richiesta giusta ma con più posti e meno ore»

## Lavorare di sabato?

Cofferati: trattiamo

■ ROMA. «Lavorare di sabato? Va bene, ma con nuova occupazione e un orario inferiore a quello contrattuale». In un'intervista che uscirà sul prossimo numero di *Panorama*, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, dopo il «caso» della Fiat di Termoli lega la prospettiva del lavoro festivo a una strategia di riduzione dell'orario. Si tratta di una risposta che non nega l'esigenza della piena utilizzazione degli impianti ma individua una contrapposizione per i lavoratori. D'accordo il

numero due della Cisl, Raffaele Morese. Più cauto il leader della Uil, Pietro Larizza: «Vediamo caso per caso». Il leader della Cgil appare comunque meno propenso alla generalizzazione del lavoro di domenica. «Da tempo non è più un tabù ma resta un'eccezione». Nettamente contrario al lavoro nei giorni festivi si dichiara, sullo stesso numero del settimanale, monsignor Santo Quadri, responsabile della commissione della Cei sui problemi sociali e del lavoro.

PIERO DI SIENA  
A PAGINA 19



Luigi Chiatti

Verdetto a Perugia per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci

## Doppio ergastolo per Chiatti

«E ora nessuno potrà aiutarmi»

### Tra follia e delitto

SANDRO VERONESI

**A**TTEZIONE a questa parola: *borderline*. È una parola inglese, ormai utilizzata in tutto il mondo nei casi di psicologia criminale, e non significa praticamente nulla. Significa (significherebbe) che un dato soggetto sottoposto a perizia psichiatrica risulta essere sul confine tra la sanità e l'insanità mentale, se non fosse che

SEGUÌ A PAGINA 2

■ PERUGIA. «Non merito l'ergastolo, il carcere non può risolvere i miei problemi. Chi mi aiuterà, ora?». Così Luigi Chiatti commenta la sentenza emessa nei suoi confronti dalla Corte d'assise: due ergastoli per gli omicidi dei piccoli Simone e Lorenzo. Al geometra di Foligno non è stata riconosciuta l'«infermità mentale». Rabbiosa la reazione di Franco Allegretti, padre del piccolo Simone, alla notizia del doppio ergastolo: «Per quello ci vorrebbe soltanto la pena di morte». «Giustizia è fatta» hanno invece commentato i coniugi Paolucci. «Solo in galera non potrà più fare del male ad altri bambini».

F. ARCUTI - G. TUCCI - D. VACCARELLO  
A PAGINA 9

Sott'accusa per una «talpa»

Si dimette a sorpresa il capo della Cia

A PAGINA 16

## «Mi eccita, poi si nega»

La denuncia per violenza

■ FIRENZE. «Si parla spesso di violenza di uomini sulle donne, ma stavolta il violentato sono io». Così il professor Angelo Baracca, 55 anni, docente alla facoltà di Fisica di Firenze, ha denunciato per violenza privata la donna con cui ha avuto una relazione di dieci mesi. «Ero molto innamorato, forse lo sono ancora, l'ho sempre rispettata, sono stato corretto fino in fondo. Lei, però, mi sottoponeva a vere e proprie aggressioni sessuali, poi al momento culminante mi lasciava insoddisfatto, ferito nel fisico e nel morale». Per ora, comunque, solo dell'uomo l'unica versione dei fatti. Lei, trent'anni, minuta, avvocatessa in uno studio legale fiorentino, non vuole fare commenti, ma si limita a dire: «C'è un magistrato, deciderà».

SUSANNA CRESSATI  
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

### Le lettere di Marco

**È** MOLTO probabile che dei tredici referendum proposti da Marco Pannella (e da altri, immagino: ma la spropositata sagoma di questo omonimo politico li rende invisibili), ce ne siano diversi utili e giusti. Ma non li firmerei nemmeno sotto tortura, e piuttosto che votarli mi farei espellere dal presidente di seggio per avere mangiato le schede già alla consegna. Questo perché, in politica come in ogni forma di socialità, i modi contano, e finiscono per diventare essi stessi sostanza. E la foga ultimativa con la quale Pannella, ormai da secoli, sbraccia le proprie ragioni è ormai divenuta un torto irreparabile. Come ex iscritto radicale ho ricevuto una lettera assordante (pareva, tanto era pannelliana, dotata di sonorità) nella quale Egli lega le sorti non dico dell'Italia, ma dell'intero sistema solare, al buon esito di «sti cacchio di referendum»; e definisce criminale chiunque non sia altrettanto fanaticamente devoto alla sua salvifica campagna («l'ennesima»). Anche un non violento può diventare un bullo. E dai bulli ci si difende in una sola maniera: evitandoli.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

1995/IL CALENDARIO GIAPPONESE

Con la carta del mondo visto dall'altra parte

